

Trecento intossicati nel Catanzarese: era inquinato l'acquedotto?

(A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Vietnam: a Parigi oggi riprende il negoziato

(A PAGINA 12)

Un fatto positivo per il processo di distensione e per la politica di sicurezza europea

Vittoria di Brandt nelle elezioni tedesche Sconfitto l'oltranzismo della D.C.

Superiore ad ogni previsione il successo della SPD che aumenta di tre punti e mezzo in percentuale e diventa il primo partito della RFT - In forte avanzata anche l'altro partito della coalizione di governo, quello liberale - I dc hanno assorbito quasi tutti i voti dei neo-nazisti senza riuscire a compensare le grosse perdite a sinistra e arretrando nettamente in percentuale - Fallimento clamoroso di una campagna propagandistica finanziata con venticinque miliardi di lire dalla grande industria e dalle grosse società commerciali - Il cancelliere disporrà di una forte maggioranza al Bundestag

Un successo per l'Europa

IL SUCCESSO della coalizione che ha retto in questi anni il governo della Germania di Bonn è andato al di là di ogni previsione. Al forte aumento percentuale del partito socialdemocratico di Willy Brandt (che diventa il primo partito della RFT) si è accompagnato un incremento rilevante anche del partito liberale. Il cancelliere avrà dunque ora al Bundestag quella solida maggioranza che nel precedente parlamento mancava. La sconfitta della Democrazia cristiana di Barzel e di Strauss è secca e bruciante. La Dc tedesco-occidentale paga il proprio chiuso oltranzismo, la propria ostinata opposizione a quelle aperture che hanno caratterizzato la politica verso l'est (Ostpolitik) di Brandt.

E' fuori dubbio, infatti, che la componente internazionale ha avuto un ruolo di primo piano nella battaglia elettorale della RFT e quindi nel suo esito. Pur mantenendo evidentemente ogni riserva e ogni critica su molti aspetti, anche di notevole peso, della politica della socialdemocrazia tedesca, occorre dire che il successo della SPD e della coalizione di governo costituisce un fatto positivo nel processo di distensione e di sicurezza europea.

Non è facile polemica affermare che il risultato delle elezioni tedesche rappresenta una dura sconfitta anche per il gruppo dirigente della Democrazia cristiana italiana. I leaders democristiani di casa nostra non si sono peritati infatti di appoggiare apertamente le posizioni reazionarie e da guerra fredda dei Barzel e degli Strauss. Un ministro in carica del governo di centro-destra, Rumor, ha inviato messaggi d'incoraggiamento e di solidarietà; Flaminio Piccoli, capogruppo dei deputati democristiani, ha compiuto addirittura un vero e proprio viaggio elettorale nella Germania di Bonn per cercare di sostenere le sorti degli « amici ». Oggi non resta a costoro che fare malinconici conti.

La lezione servirà? Lo scetticismo è d'obbligo. Ma il pronunciamento della Germania occidentale rappresenta una conferma della possibilità di andare avanti, in Europa, su una via realistica, che tenga conto del mutato quadro mondiale e si si adegui guardando al domani. Ne esce rafforzata la lotta che in questa direzione abbiamo sempre condotto, per imporre anche nel nostro Paese una direzione politica corrispondente agli interessi della pace e della coesistenza in Europa e nel mondo, e corrispondente quindi ai più profondi e veri interessi dell'Italia.

PERCENTUALI NON DEFINITIVE

Table with columns: PARTITI, 1972 (Elettori, Votanti, voti, %, seggi), 1969 (Elettori, Votanti, voti, %, seggi). Rows include Social. (SPD), Liberali (FDP), Cristiano-dem. (CDU-CSU), Comunisti (DKP), Neonazisti (NDP), and Minori o locali.

(1) Nel 1969 la lista dell'ADF, che comprendeva anche candidati comunisti, aveva conseguito 197.570 voti pari all'1,3 per cento.

DALL'INVIATO

BONN, 19 novembre. Willy Brandt resterà Cancelliere. I calcolatori elettronici stanno concludendo la elaborazione dei voti espressi oggi dagli elettori della Germania occidentale, ma il risultato politico è già acquisito. Brandt resta Cancelliere. Strauss e Barzel rimangono all'opposizione. Le speranze dell'Europa nella prosecuzione della distensione non vengono congelate. Ecco i risultati numerici finali « previsti » dai calcolatori elettronici: SPD 46,2% (precedenti elezioni 42,7); FDP 8% (5,8); CDU-CSU 45,1% (46,1); DKP 0,3% (non esisteva nel '69); NDP 0,3% (4,3). I seggi, in base a questi risultati, sarebbero distribuiti nel modo seguente: SPD seggi 230 (+6); CDU-CSU seggi 226 (-16); FDP seggi 40 (+10). Le dimensioni del successo sono vistose, di gran lunga superiori alle previsioni. Ciò significa che non solo le giovani generazioni, come era previsto, ma anche una rilevante fascia delle generazioni più anziane, hanno sostenuto Brandt e la politica del suo governo.

Fitti agrari, fermo di polizia, superstiti

Le gravi misure del governo al centro del dibattito politico

Domenica alle urne oltre 3 milioni 800 mila elettori Il presidente del Consiglio chiede tempo - Ambiguo riferimento di Forlani alla « continuità » della legislatura - Discorso di Quercioli nel Pavese

Manifestazione di giovani contro la base USA alla Maddalena

Migliaia e migliaia di giovani, studenti, insegnanti, operai, pastori provenienti da tutta la Sardegna, sono sbarcati ieri sulla Maddalena. Qui hanno dato vita a una combattiva manifestazione per fare della Sardegna un'isola di pace, per chiedere che non si trasformi la Maddalena in una base di sommergibili nucleari. (A PAG. 5)

Ferrara ricorda le stragi nazifasciste del '43 e '44

Centinaia di ex partigiani, operai, studenti, pubblici amministratori con numerosi genitori di Comuni sono intervenuti a Ferrara alla manifestazione commemorativa delle stragi nazifasciste del novembre 1943 e 1944 e delle lotte delle quali scaturirono i primi nuclei della resistenza organizzata. (A PAGINA 4)

ROMA, 19 novembre

La tornata elettorale di domenica prossima, che interessa più di un decimo del corpo elettorale nazionale e che cade nel mezzo di una pesante situazione di crisi sociale e di malessere politico, è stata indicata dagli esponenti di tutti i partiti come una significativa occasione per sondare gli umori del Paese. E' la prima volta, infatti, che un cospicuo numero di cittadini (esattamente 3.834.485) distribuiti in tutta Italia possono esprimere il loro giudizio, per quanto mediato dal carattere prevalentemente amministrativo del voto, sul centro-destra.

Si voterà in Valle D'Aosta per eleggere il senatore e il deputato i cui posti rimasero vacanti il 7 maggio per la morte dei candidati risultati in maggioranza. Si voterà per il rinnovo delle amministrazioni provinciali di Pavia e di Viterbo; saranno rinnovate quattro municipalità capoluogo: La Spezia, Novara, Pavia e Trieste, e 78 Consigli comunali non capoluogo. Il confronto, nell'ultima domenica pre-elettorale, ha investito i temi politici di maggior risalto. Ed era inevitabile che così fosse giacché anche le questioni locali appaiono a tutti collegate e condizionate ai fattori generali della crisi sociale e politica: la mancata ripresa dell'economia, la perdurante tensione inflazionistica, il pesante intervento controriformatore del governo (affittanze agrarie, superstiti all'alta dirigenza burocratica, istituzione di nuovi strumenti repressivi come il fermo di po-

Giuseppe Conato

BONN, 19 novembre. Il socialdemocratico Herbert Wehner, capo del gruppo parlamentare SPD, ha da parte sua detto che il successo del socialdemocratico rappresenta il coronamento di una politica ventennale. Questo momento — egli ha detto — lo aspettavamo fin dalla fondazione del nostro partito. Brandt ha fatto una breve dichiarazione affermando che prima di Natale si recherà a Berlino. Est per firmare personalmente l'accordo con la RDT. Ha aggiunto che il suo governo dedicherà in futuro una grande attenzione al problema delle riforme interne.

A questo punto, si impongono alcune considerazioni. La prima: la Ostpolitik del Cancelliere — confermata dal sostegno delle quattro grandi potenze — ha ricevuto la inequivocabile approvazione della maggioranza dei cittadini della Bundesrepublik. Alla linea intransigente perseguita da Strauss e Barzel, volta sostanzialmente a mantenere la Germania come pericoloso fossile della guerra fredda, l'elettorato ha preferito la linea della distensione di cui si è fatto alfiere il premio Nobel per la pace — Willy Brandt.

Piuttosto che alle tirate nazionalistiche sull'unità della Germania e sul Reich di Bismarck colato a picco (da Hitler nel '45, non da Brandt nel '62 come la propaganda dc ha cercato di far credere) gli elettori hanno prestato orecchio ai richiami del Cancelliere alla realtà. Della quale

Le trattative contrattuali riprenderanno il 23 con i rappresentanti padronali dell'Intersind e il 28 con quelli delle aziende private. Milioni di contadini aderiscono oggi a una settimana di lotta per l'affitto agrario, la trasformazione di mezzadria e colonia in affitto e il rinnovamento dell'agricoltura. Sono in

Giuseppe Conato

LA SPEZIA - Grande comizio di Berlinguer per le amministrative del 26 novembre



LA SPEZIA — Un aspetto della grande folla al comizio del compagno Berlinguer.

Per battere il centro-destra un voto che rafforzi il PCI

Cinque mesi di vita dell'attuale governo hanno provato la sua natura antipopolare e la sua pericolosità: è necessario farlo cadere subito - Lotta a fondo contro le misure liberticide - Un imponente corteo ha dato inizio alla manifestazione

Il Milan vince il derby Lazio sola al comando

LA SPEZIA, 19 novembre. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha parlato nel pomeriggio di oggi a La Spezia, davanti a una grande folla di lavoratori, di cittadini, di donne e di giovani, dopo che un imponente corteo di 20 mila persone aveva attraversato le vie della città. Berlinguer ha ricordato tra l'altro che proprio a La Spezia recentemente, il segretario politico della DC ha parlato di un completo reazionario tuttora in atto nel nostro Paese contro la democrazia. Il governo, tuttavia, non ha ancora detto una parola in merito ad affermazioni così esplicite e impegnative come quella dell'onorevole Forlani. Cinque mesi di vita dell'attuale governo di centro-destra — ha detto il segretario generale del nostro partito — hanno abbondantemente provato la sua natura antipopolare, la sua ispirazione antidemocratica, la sua pericolosità, che dovrebbero ormai risultare evidenti anche a coloro che possono aver nutrito in un primo tempo dubbi od esitazioni. Per quanto riguarda l'atteggiamento del governo verso i lavoratori e le masse popolari, dopo aver ricordato il rifiuto opposto alle rivendicazioni dei pensionati, degli insegnanti, dei dipendenti pubblici (mentre sono stati accordati spropositati aumenti di stipendio alla dirigenza statale), Berlinguer ha denunciato come rivelatore di un preciso indirizzo antiriformatore, il progetto governativo

Aperta una settimana che vede mobilitati milioni di lavoratori

Metallurgici, edili, contadini e statali in lotta per i contratti e le riforme

Dopodomani la grande manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Milano. I metalmeccanici impegnati nello scontro contrattuale, al quale collegano azioni di ampio respiro sociale, quale quella della vertenza aperta con le aziende a partecipazione statale per gli investimenti nel Sud, sono mobilitati per la grande manifestazione nazionale unitaria che avrà luogo mercoledì a Milano. Decine di migliaia di lavoratori, provenienti da tutta Italia percorreranno in corteo il capoluogo lombardo. Sei cortei sfileranno per la città (da viale Brenta, da piazza Napoli, da piazza Firenze, da piazza Loreto, da piazza Grandi, dalla stazione di Porta Garibaldi) per confluire a piazza del Duomo, dove avrà luogo il comizio. Le trattative contrattuali riprenderanno il 23 con i rappresentanti padronali dell'Intersind e il 28 con quelli delle aziende private. Milioni di contadini aderiscono oggi a una settimana di lotta per l'affitto agrario, la trasformazione di mezzadria e colonia in affitto e il rinnovamento dell'agricoltura. Sono in programma assemblee pubbliche, incontri fra sindacati, Regioni, forze politiche democratiche, manifestazioni provinciali, partecipazione alle giornate di lotta dei lavoratori dell'industria, iniziative unitarie. La settimana, proclamata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, vede mobilitate le organizzazioni democratiche dei contadini: Alleanza, UCI, ACLI, Federmezzadri. Le città — in particolare quelle meridionali — sono al centro di importanti iniziative per lo sviluppo del Sud. Mentre si prepara la Conferenza nazionale di Napoli, momento organico sia della vertenza della Campania, che dell'impegno dell'intero movimento sindacale per la crescita democratica delle Regioni meridionali, oggi sciopero Agrigento, per lo sviluppo economico e i contratti. L'astensione generale — cui parteciperanno lavoratori, studenti, commercianti — dà l'avvio ad un'ondata di lotte che investiranno la Sicilia, e la cui

Giuseppe Conato

Migliaia di contadini hanno risposto all'appello del Comitato regionale del PCI

GRANDE MANIFESTAZIONE A MARSALA CONTRO L'ATTACCO AI FITTI RUSTICI

La riforma agraria — ha detto il compagno Occhetto — è elemento centrale della lotta per lo sviluppo del Mezzogiorno. Numerosi operai e studenti hanno partecipato al corteo dei contadini

SERVIZIO
MARSALA, 19 novembre. Migliaia di contadini siciliani hanno oggi risposto con forza, nel corso di una grande manifestazione agraria indetta a Marsala dal comitato regionale del nostro partito, al tentativo del governo Andreotti-Malagodi di affossare la riforma dell'affitto sui fitti rustici, sostenendo con tanta forza l'immediata trasformazione della mezzadria e colonia in affitto attraverso una legge che salvaguardi i redditi dei piccoli proprietari concendenti.

Fin dal primo mattino con ogni mezzo dalle province di Palermo, Agrigento e Trapani, migliaia di mezzadri, coloni, affittuari, vittoriosi, coltivatori diretti, braccianti sono confluiti a Marsala per questa prima manifestazione agraria interprovinciale che oltre a segnare — come ha detto il compagno Achille Occhetto segretario regionale e membro della direzione del partito, nel suo intervento conclusivo — l'aperta lotta in campagna per la riforma e le trasformazioni, per il lavoro e la piena occupazione, è stata la prova più evidente della volontà del popolo siciliano di respingere la linea controriformista del governo di centro-destra.

«La legge sull'affitto non si tocca», questa la parola d'ordine dei contadini siciliani che hanno attraversato in corteo — con alla testa le bandiere rosse dell'occupazione dei feudi — le principali vie di Marsala ricevendo all'ingresso degli studenti, degli operai, dei commercianti.

In un cinema, gremito in ogni settore, si apriva poi il dibattito cui erano presenti numerosi deputati della zona, diversi sindaci della provincia di Trapani, i compagni responsabili della CCIL, della Lega delle cooperative e dell'Alleanza coltivatori siciliani, i presidenti di diverse cantine sociali.

L'introduzione è stata fatta dal compagno Rindone responsabile della commissione agraria regionale del partito. Rindone ha fatto riferimento all'esigenza di ristrutturare subito l'ente di sviluppo agricolo siciliano e alla necessità di attuare i piani zonali di sviluppo, collegando tutto alla più vasta lotta per l'affitto e per il passaggio della colonia e della mezzadria in affitto. Il dibattito, successivo alla introduzione, è stato concluso dal compagno Occhetto.

Le conseguenze del progetto voluto dal governo

Con la «legge speciale» «isole-ghetto» a Venezia

E' possibile mettere in piedi un meccanismo alternativo - L'esperienza di Bologna in un dibattito nel capoluogo lagunare - Scendono in campo gli operai - Confronto tra PCI, PSI, DC e PRI a Mestre - Dal 27 gli incontri con la commissione parlamentare

DALL'INVIATO
VENEZIA, 19 novembre. Una anticipazione di quanto potrà accadere a Venezia se anche alla Camera «passerà» la legge speciale nel testo voluto dal governo. La CESCAL si appresta a compiere un intervento di recupero edilizio nel sestiere di Castello, uno dei più degradati e spopolati del centro storico. Le case da risanare debbono essere liberate dai loro abitanti. Basterebbe trasferirli in abitazioni vicine, sfitte o abbandonate. Ma per compiere una simile operazione sarebbe necessario ricorrere all'esproprio. Cosa ti fa invece la CESCAL? Spende mezzo miliardo per acquistare l'area S. Elisabetta, una isola-ghetto ai margini del centro storico (mezzo miliardo per un terreno che anni orsono era costato ventotto milioni), e si appresta a costruirvi delle case popolari, dove confinerà gli abitanti della zona di Castello da risanare.

Quando i comunisti denunciano il meccanismo di risanamento edilizio previsto dalla legge «per la salvezza» di Venezia appare esattamente il contrario di quanto si vorrebbe: una ulteriore massiccia espulsione di veneziani dai ceti meno abbienti del centro storico, dai sestieri dove sono nati, dove si sono rotti le loro abitudini, non fanno della propaganda. Prospettano le conseguenze inevitabili di una legge che compie un esproprio esclusivo come una distribuzione di contributi ai privati proprietari. L'esempio, palmare e clamoroso, lo abbiamo con il progetto di intervento-pilota della GESCAL.

«Venezia: una proposta» è una iniziativa che si colloca in un'ottica di denuncia e di partecipazione. E' un tipo «Italia nostra» e la consapevolezza della necessità di ancorare il discorso sulla tutela dei valori storici e culturali alla divisione concreta dei problemi economici, produttivi, sociali.

Stamane si è tornati infine ad un più ravvicinato confronto con gli esponenti del partito, in un dibattito sul problema della legge speciale con il dibattito, svoltosi a Mestre, fra esponenti del PCI, del PSI, della DC e del PRI. Un confronto che ha avuto inizio il 27 novembre, quando per tre giorni la commissione Lavori pubblici della Camera, presieduta da Antonio Di Pietro, ha avuto inizio l'esame della legge, si trasferirà sulla laguna per raccogliere i pareri delle assemblee elettive, delle commissioni regionali, sociali e culturali di Venezia. E' l'intera città ormai che non solo discute ma lotta per decidere il suo futuro.

Quando i comunisti denunciano il meccanismo di risanamento edilizio previsto dalla legge «per la salvezza» di Venezia appare esattamente il contrario di quanto si vorrebbe: una ulteriore massiccia espulsione di veneziani dai ceti meno abbienti del centro storico, dai sestieri dove sono nati, dove si sono rotti le loro abitudini, non fanno della propaganda. Prospettano le conseguenze inevitabili di una legge che compie un esproprio esclusivo come una distribuzione di contributi ai privati proprietari. L'esempio, palmare e clamoroso, lo abbiamo con il progetto di intervento-pilota della GESCAL.

«Venezia: una proposta» è una iniziativa che si colloca in un'ottica di denuncia e di partecipazione. E' un tipo «Italia nostra» e la consapevolezza della necessità di ancorare il discorso sulla tutela dei valori storici e culturali alla divisione concreta dei problemi economici, produttivi, sociali.

Stamane si è tornati infine ad un più ravvicinato confronto con gli esponenti del partito, in un dibattito sul problema della legge speciale con il dibattito, svoltosi a Mestre, fra esponenti del PCI, del PSI, della DC e del PRI. Un confronto che ha avuto inizio il 27 novembre, quando per tre giorni la commissione Lavori pubblici della Camera, presieduta da Antonio Di Pietro, ha avuto inizio l'esame della legge, si trasferirà sulla laguna per raccogliere i pareri delle assemblee elettive, delle commissioni regionali, sociali e culturali di Venezia. E' l'intera città ormai che non solo discute ma lotta per decidere il suo futuro.

Stamane si è tornati infine ad un più ravvicinato confronto con gli esponenti del partito, in un dibattito sul problema della legge speciale con il dibattito, svoltosi a Mestre, fra esponenti del PCI, del PSI, della DC e del PRI. Un confronto che ha avuto inizio il 27 novembre, quando per tre giorni la commissione Lavori pubblici della Camera, presieduta da Antonio Di Pietro, ha avuto inizio l'esame della legge, si trasferirà sulla laguna per raccogliere i pareri delle assemblee elettive, delle commissioni regionali, sociali e culturali di Venezia. E' l'intera città ormai che non solo discute ma lotta per decidere il suo futuro.

RIUNITO IL GRUPPO DI LAVORO DEL CC

PCI: preminenza ai trasporti pubblici

Sottolineate le pesanti responsabilità del governo che ha privilegiato ulteriormente la motorizzazione privata - Potenziare le ferrovie

ROMA, 19 novembre. Si è svolta nei giorni scorsi, presso la direzione del partito, una riunione nazionale sulla politica dei trasporti, con particolare riferimento al trasporto merci. La relazione di apertura è stata svolta dal compagno Giulio Benigni, dirigente dell'apposito gruppo di lavoro centrale operante nell'ambito della sezione riforme del trasporto merci, di cui il compagno ha avuto l'incarico di segretario. Sono intervenuti i compagni De Biasi, Caporali, Korac, Ciardini, Pietrucci, Stimilli, Turro, Ceravolo, Felizzani, Imbombo, Rocchi, Gilardi e Gallo.

La riunione ha avuto lo scopo di puntualizzare i nostri orientamenti, soprattutto per quanto riguarda il problema del trasporto merci, di cui il compagno ha avuto l'incarico di segretario. Sono intervenuti i compagni De Biasi, Caporali, Korac, Ciardini, Pietrucci, Stimilli, Turro, Ceravolo, Felizzani, Imbombo, Rocchi, Gilardi e Gallo.

In relazione all'esigenza di una nuova politica di trasporto merci, si è sottolineato come la stessa sia possibile unicamente con un forte rilancio dei trasporti ferroviari e marittimi, in stretto collegamento con la sollecita definizione del piano pluriennale di potenziamento dell'azienda delle F.S., nonché della flotta mercantile, sulla base del

l'impegno di raddoppiare quasi il tonnellaggio, di potenziare le attrezzature portuali e delle attrezzature portuali e le capacità di produzione dei cantieri, nel quadro di una democratica definizione dei compiti del piano nazionale dei trasporti, la cui necessità viene avvertita nella bocca di programma economico nazionale per il '73-'77.

Operare per una tale scelta sulla base degli impegni contrattati con i recenti lotte ferroviarie e di altre categorie, comporta il superamento di una serie di problemi organizzativi e localistiche e di mantenimento dei livelli di occupazione soprattutto per quanto attiene alla flotta passeggeri, nel quadro degli orientamenti ricordati e quindi di una revisione della politica in atto per sostenere le linee P.I.N. (preminente interesse nazionale) e per affermare un ruolo nuovo delle imprese pubbliche nel trasporto delle merci, nella creazione di terminali pubblici, nella creazione di una catena pubblica di freddo, nel potenziamento di carri frigoriferi in un migliore rapporto delle infrastrutture tra i terminali ed i grandi centri di produzione

Imponente mobilitazione per la campagna elettorale

Ventimila in corteo per dare a Spezia una Giunta di sinistra

La consultazione del 26 novembre - La vicenda politica locale ha dimostrato il fallimento della proposta di centro-sinistra - Le responsabilità della DC per la crisi della città - Le indicazioni dei comunisti



LA SPEZIA — L'imponente corteo nelle strade della città, che ha preceduto il comizio di Berlinguer.

DAL CORRISPONDENTE
LA SPEZIA, 19 novembre

Grande, possente ed entusiasmante manifestazione del nostro Partito per la campagna elettorale a La Spezia. Ventimila spezzini, in un clima di forte impegno e tensione politica, questa sera in piazza Europa hanno assistito al comizio del compagno Berlinguer (diamo in prima pagina il resoconto del discorso) n.d.r., dopo che un interminabile corteo aveva attraversato le vie del centro, tra fitte ali di folla.

La storia del movimento operaio e comunista di La Spezia è stata rievocata nelle manifestazioni di popolo, ma per ricordarne una di tanta imponenza — ha sottolineato il compagno Aldo Giacché, segretario della Federazione — nel suo discorso introdotto — occorre forse risalire al 1951, quando parlò a La Spezia Palmiro Togliatti, negli anni dell'ultimo atto dello scontro durissimo con il governo democristiano, e si avevano le gloriose lotte dell'OTO Meura e i licenziamenti per il riarmo all'Arsenale militare.

Quando il segretario provinciale del PCI ha preso la parola, era trascorsa più di un'ora dall'inizio del corteo. «Andiamo alle elezioni del 26 novembre — ha esordito il segretario della Federazione comunista — dopo che la vicenda politica spezzina ha dimostrato che il centro-sinistra, pur disponendo in Comune della maggioranza del seggi, neppure ha potuto vincere le elezioni del 1970 e discusso a mettere insieme i propri cocci, e questa elementare, inconvertibile verità, è ricognoscibile puramente perfino dai dirigenti della DC. Al fondo della dimostrata incapacità del centro-sinistra di «ricoincassarsi» c'è — come per la crisi politica a livello nazionale — il fallimento della sua proposta programmatica anche locale.

«Proprio nel corso della campagna elettorale ha proseguito il compagno Giacché — i fatti hanno confermato l'inconsistenza delle speranze di una maggioranza politica del governo per La Spezia, e della millantata ipotesi di soluzione dei problemi della nostra economia, con misure lenocose, in nome della «vantata» «in nome della Giunta di centro-sinistra con il governo di Roma. Al contrario, il diretto responsabile della DC e del suo alleato, della crisi di La Spezia, risultano più pesanti per l'incapacità di quel partito di corrispondere ai movimenti urbani che sollecitano un diverso indirizzo.

«Qui è la ragione — ha concluso Giacché — della stessa crisi traumatica della DC, della sua esclusiva vocazione di potere, della mancanza di slanci ideali e impegni politici coerenti con le lotte popolari».

Accanto da un grande applauso ha poi preso la parola il compagno Varese Antonio, sindaco uscente dell'amministrazione di sinistra che nel suo mandato di un anno si era insediato nel comune di La Spezia pur disponendo soltanto di 25 consiglieri su 50.

«La nostra proposta politica — ha detto il sindaco — è di dare alla città la possibilità di successo, perché raccoglie e fa propria la grande aspirazione al rinnovamento e la possente carica di un'azione antifascista di La Spezia».

Sottolineando l'operosità dell'amministrazione di sinistra che ha indicato la via privilegiata per uscire dalla crisi della città, il compagno Antonio ha concluso affermando che di fronte al «grave fallimento della DC e del centro-sinistra, la reale garanzia che non si ripetano gestioni commissariarie e di avere una stabile amministrazione comunale, sta nell'assicurare una forte avanzata al PCI».

Luciano Secchi

Le destre cercano di far degenerare la campagna elettorale a Trieste

Vile aggressione fascista a un candidato del PCI

Un gruppo di teppisti ha teso un agguato al compagno Giorgio Canciani operaio sloveno membro della segreteria della federazione, mentre ricusava sabco notte Gli aggressori, tutti giovanissimi, hanno carichi penali - La polizia si è limitata a convocarli per un interrogatorio - Oggi alle 17 manifestazione di protesta in piazza Garibaldi

DAL CORRISPONDENTE
TRIESTE, 19 novembre

Una vile aggressione di marca fascista, freddamente preparata ed eseguita, è stata compiuta sabato notte ai danni del compagno Giorgio Canciani, membro della segreteria e responsabile della commissione fabbriche della Federazione comunista triestina.

Il nostro compagno stava ricasando verso le 23,30, a bordo della sua automobile: giunto in via Giulia, all'altezza del giardino pubblico (si noti che questa è la strada che percorre ogni sera per tornare alla sua abitazione), scorgeva due giovani che, barcollando, si portavano al centro della strada e vi si distendevano. Frenava per

non investire e scendeva dall'auto, ritenendo che si trattasse di ubriachi, li invitava a spostarsi e quindi li ricompagnava verso il marciapiede.

«E' fascisti sono partiti, nella loro controfensiva, dalla lotta contro la riforma dei fitti agrari, proprio perché temevano lo spostamento di potere nelle campagne. Ma oggi — ha detto ancora il compagno Occhetto — la legge controriformista mostra un carattere demagogico e strumentale della nota campagna per la «difesa della proprietà della terra» sperimentata pedrocio in queste zone della Democrazia cristiana e dai fascisti. La nuova legge proposta dal governo, mentre colpisce gli affittuari e privilegia la grande proprietà terriera, non prevede nulla nell'interesse dei piccoli proprietari.

«Ecco perché — ha concluso Achille Occhetto — mentre gli agrari e i loro rappresentanti sollecitano dopo essersi fatti scudo della «vedova», «dell'emigrante», del «vecchio pensionato» cioè delle categorie che non hanno più nulla a che fare con la vita del paese, noi ci battiamo a invase come il partito dei contadini e della riforma agraria, come il più concreto e più democratico e meridionalista».

Si trattava di almeno una dozzina di persone, una delle quali brandiva un coltello a serramanico. Canciani veniva duramente colpito al capo con un colpo contundente, mentre la maschera si accaniva contro di lui con pugni e calci.

«Ecco perché — ha concluso Achille Occhetto — mentre gli agrari e i loro rappresentanti sollecitano dopo essersi fatti scudo della «vedova», «dell'emigrante», del «vecchio pensionato» cioè delle categorie che non hanno più nulla a che fare con la vita del paese, noi ci battiamo a invase come il partito dei contadini e della riforma agraria, come il più concreto e più democratico e meridionalista».

Si trattava di almeno una dozzina di persone, una delle quali brandiva un coltello a serramanico. Canciani veniva duramente colpito al capo con un colpo contundente, mentre la maschera si accaniva contro di lui con pugni e calci.

«Ecco perché — ha concluso Achille Occhetto — mentre gli agrari e i loro rappresentanti sollecitano dopo essersi fatti scudo della «vedova», «dell'emigrante», del «vecchio pensionato» cioè delle categorie che non hanno più nulla a che fare con la vita del paese, noi ci battiamo a invase come il partito dei contadini e della riforma agraria, come il più concreto e più democratico e meridionalista».

Per una partita a carte litiga e uccide il compagno di gioco
NAPOLI, 19 novembre. Tragica conclusione di una partita a carte in un bar alla periferia di Sarno, nel Salernitano. Un uomo è stato ucciso con un colpo di pistola al cuore. La vittima, Benito Amantini, di 28 anni, era un artigiano. L'episodio è avvenuto oggi nel piazzale di un motel all'inizio della strada statale Appia nel quartiere di Secondigliano. Maria Diana di 21 anni e Nicola Natale di 25 anni erano sposati da 23 anni e vivevano a Pompei, avevano trattato gli amici per i festeggiamenti in un albergo e si erano quindi avviati da soli per il viaggio di nozze verso Roma. Fermatisi al motel erano appena usciti dall'auto quando sono stati fulmineamente rapinati e due giovani dall'apparente età di 20-25 anni, passati velocemente vicini a loro a bordo di una grossa moto giapponese.

Appena finita la cerimonia scippati i due sposi
NAPOLI, 19 novembre. Una coppia di sposi è stata scippata mezz'ora dopo il comizio da genitori ed amici e parenti: due giovani su una grossa moto hanno strapato la borsetta della sposa contenente ottocentomila lire. L'episodio è avvenuto oggi nel piazzale di un motel all'inizio della strada statale Appia nel quartiere di Secondigliano. Maria Diana di 21 anni e Nicola Natale di 25 anni erano sposati da 23 anni e vivevano a Pompei, avevano trattato gli amici per i festeggiamenti in un albergo e si erano quindi avviati da soli per il viaggio di nozze verso Roma. Fermatisi al motel erano appena usciti dall'auto quando sono stati fulmineamente rapinati e due giovani dall'apparente età di 20-25 anni, passati velocemente vicini a loro a bordo di una grossa moto giapponese.

Disoccupato da mesi si toglie la vita gettandosi nel vuoto
CHIARAVALLE (Marche), 19 novembre. Da otto mesi disoccupato, con due figlie e moglie a carico, un cameriere di 34 anni, Franco Giantommasi, suicidato a Castelvetrano, si è gettato nel vuoto da un balcone di un appartamento di viale Garibaldi. Si è gettato nel vuoto da un balcone di un appartamento di viale Garibaldi.

